



VENEZIA 68

Red Carpet

Foto di Gian Mattia D'Alberto/LaPresse



E sul tappeto sfilano moglie e marito. Separati...

SCANDALO AL LIDO ■ Monica Bellucci nella conferenza stampa per il film «Un été brûlant» di Philippe Garrel. L'attrice ha scatenato polemiche per le riprese di nudo ad appena un mese e mezzo dal parto. «È stato un atto di generosità», ha spiegato, aggiungendo che la richiesta le è arrivata in un momento particolare, ma si è fidata del regista. E ieri sul tappeto rosso sono sfilati, in una sorta di staffetta familiare, prima il marito Vincent Cassel (nel film di Cronenberg), poi, in serata, Monica.

Cronenberg e il triangolo della psicoanalisi con Freud, Jung e Sabine

→ A PAGINA 38 E 39

Gli occupanti del teatro Valle invadono gli spazi del «Marinoni» a Venezia

→ A PAGINA 39



L'IRAN SI RITROVA, MONICA NO

**MOSTRI
IN LAGUNA**

Alberto Crespi



C'è un filo rosso persiano che è interessante seguire nella Mostra, fra ieri e oggi. Una presenza iraniana nel segno della diaspora, che in modo consapevole o casuale dice molte cose sull'Iran di oggi. Il bel documentario *Out of Tehran*, dell'inviata Rai Monica Maggioni, raccoglie le testimonianze di quattro esuli. Una di loro, Narges Kalhor, è figlia di un consigliere politico di Ahmadinejad: un giorno, in Germania, ha difeso i diritti umani e non è più potuta tornare a casa. Il padre l'ha condannata a morte in contumacia.

L'altra sera Narges e i suoi compagni erano in Sala Perla alla proiezione di *Cut*, di Amir Naderi. È costui un grande regista, che da anni vive in Occidente anche in condizioni precarie, firmando gioielli indipendenti come *Manhattan by Numbers* e *Vegas*, girati in America. Per *Cut* è finito in Giappone, a rendere omaggio alle tombe di Ozu e di Kurosawa e creare un'autobiografia cinefila davvero commovente.

Gli esuli di *Out of Tehran* sono andati a rendere omaggio a un loro maestro spirituale nello stesso giorno in cui un'altra iraniana nata però in Francia, Yasmina Reza, trionfava con il suo *Carnage*, dal quale Polanski ha tratto un capolavoro. In realtà la Reza è persiana per un quarto: il padre è ebreo russo-iraniano, la madre è un'ebrea ungherese, tutti scappati in Francia dai rispettivi paesi. Oggi, invece, toccherà a Marjane Satrapi, l'autrice di *Persepolis* (fumetto e film), con il suo secondo film *Pollo alle prugne*.

Esiste una diaspora ricca e ben inserita, quella dei parigini; ed esiste una diaspora dolorosa, quella di Naderi e dei militanti politici di *Out of Tehran*. Si sono incrociate sugli schermi veneziani e questo restituisce un senso alla Mostra. I fischi tonanti alla Bellucci, terrificante in *Un été brûlant* di Garrel, invece glielo tolgono. ●

Don Gallo alla proiezione di «Rudolf Jacobs», l'ufficiale tedesco che si fece partigiano

→ A PAGINA 39